

STORIA DEL TITOLO DI « CONFONDATRICE » CONFERITO DALLA CHIESA A S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Luigi FIORA

La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Ersilia Canta, nell'annunziare il Centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello e nel definire gli impegni spirituali attorno a cui la fausta ricorrenza deve mobilitare tutto l'Istituto, ha dato un rilievo particolare al titolo di *Confondatrice* riconosciuto dalla Chiesa alla Santa.¹

L'attenzione rivolta a tale titolo dovrebbe mettere in sempre più chiara evidenza — pare di intendere — la originalità della figura di Madre Mazzarello, l'importanza che essa ebbe nella fondazione dell'Istituto e la ricchezza dei valori spirituali che essa stessa, per impulso dello Spirito Santo, dovette lasciare in eredità alle Figlie di Maria Ausiliatrice insieme al carisma del Fondatore.

Stimolati da questo richiamo autorevole della Superiora Generale si è voluto ricercare, attraverso una diretta consultazione dei documenti ufficiali della Causa di beatificazione e canonizzazione della Santa e il materiale di archivio, come si sia pervenuti al riconoscimento di questo titolo da parte della Chiesa e su quali argomenti ci si sia fondati per attribuirglielo.

Non si ha assolutamente l'intento di definire il senso della denominazione di *Confondatrice* e conseguentemente il valore del titolo correlativo di *Fondatore*, che indiscutibilmente è riconosciuto a don Bosco nei riguardi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Si vuole solo fare la storia di come è stato conferito il titolo di *Confondatrice* e si lascia ad altri il compito di approfondirne il significato, in rapporto soprattutto a quello di *Fondatore*.

Ogni Servo di Dio, quando se ne inizia la Causa di beatificazione

¹ « Madre e Confondatrice: questo è veramente il posto che le spetta » (CANTA Ersilia, *Lettera circolare*, 24 maggio 1980, Roma, Istituto FMA, 1980).

e canonizzazione, è presentato con un titolo che definisce la sua posizione caratteristica e specifica nella vita della Chiesa.

Così don Bosco, al Processo Ordinario di Torino, fu qualificato col titolo di Fondatore della Pia Società di S. Francesco di Sales; il Processo Apostolico cambiò questo titolo in quello di Fondatore della Pia Società di S. Francesco di Sales e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il titolo ufficiale con cui venne presentata la Causa di Maria Domenica Mazzarello al Processo Ordinario di Acqui fu, in un primo tempo, quello di *Prima Superiorissa Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*. Era la denominazione tradizionale e familiare per Madre Mazzarello presso le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani: tale titolo era stato anche inciso sulla lapide del sepolcro della Congregazione a Mornese. Solo a don Bosco, nella tradizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, era riservato il titolo di « Fondatore », come del resto riconoscono i documenti della Causa di beatificazione e canonizzazione.

Nel 1932 appare per la prima volta, nell'intestazione della cosiddetta *Informatio* per il Processo Apostolico, il titolo di *Prima Antistita Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*. Tale titolo appare poi in prevalenza nei documenti posteriori. Tuttavia non c'è vera differenza tra il titolo di *Superiorissa* e il titolo di *Antistita*, anche se qualcuno vorrebbe riferire il secondo soprattutto alle Abbadesse dei Monasteri.

Il 23 luglio 1924 nel *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis* della Serva di Dio il Card. A. Verde, Prefetto, non nell'intestazione del documento ufficiale — che in realtà manca —, ma facendo il nome della Serva di Dio per l'approvazione degli scritti stessi, la qualifica — ed è la prima volta che ciò appare in un documento — col titolo di *Confundatrix Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*.² Lo stesso titolo è riservato alla Serva di Dio nell'elenco degli scritti, allegato al Decreto e firmato da Mons. Filippo Di Fava, sostituto.

Anche dopo tale data però le intestazioni dei documenti continuano col titolo di *Prima Superiora Generale* o *Prima Antistita*.

Un altro riferimento al titolo di *Confondatrice* ci è tramandato da don F. Maccono in una sua *Memoria* conservata nell'Archivio Salesiano.³

Nel 1925 era stato pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti il Decreto della cosiddetta *Introduzione della Causa* della Serva di Dio,

² Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli, 1924, 4.

³ MACCONO F., *Documenti e Memorie attorno al titolo di Confondatrice con-*

ma conteneva alcuni errori materiali evidenti che don Maccono, andato a Roma, con le sue cocciute insistenze, era riuscito a far cambiare e ristampare.

Quando si trattò del titolo da proporre al Decreto, così corretto, si discusse col Cardinale se adoperare quello di *Superiorissa* o quello di *Antistita*.

Il Cardinale non vedeva differenza tra i due, ma improvvisamente venne fuori con questa proposta: « Si dovrebbe dire Confondatrice! ». Don Maccono, che condivideva con tutta l'anima il parere del Cardinale, ma sapeva bene che la tradizione salesiana non era in quel senso, rimase perplesso — racconta — alla proposta e soggiunse di non essere incaricato di trattare questa questione. E precisò: « Le Suore dicono sempre Superiora Generale ».⁴

Proprio mentre si scambiavano queste parole col Cardinale — narra sempre don Maccono — entrò Mons. Di Fava, sostituto, che con una certa vivacità sostenne il titolo di *Confondatrice*. Don Maccono ripeté la sua stessa riserva a trattare la cosa, ma Mons. Di Fava tagliò corto: « Bene, Lei scriva la vita, ma noi daremo il titolo di Confondatrice quando si tratterà della Beatificazione ».⁵

C'è da credere a quanto qui riferisce don Maccono, perché chi l'ha conosciuto sa che era meticoloso e insistente senza fine nelle sue idee, fino a stancare i suoi interlocutori e ottenere *propter importunitatem* quello che voleva, ma era sincero nelle sue affermazioni.

La questione del titolo di « Confondatrice » fu posta per la prima volta esplicitamente, in un *documento ufficiale*, dal Promotore Generale della Fede (l'avvocato del diavolo!), Mons. Salvatore Natucci, nelle *Novae Animadversiones* del 7 marzo 1935, al n. 1. « La Serva di Dio fu la "Prima Superiora Generale" del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e tale onore fu espresso nella iscrizione della Causa, in cui alla Serva di Dio è riconosciuto il titolo di *Prima Antistita dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Tuttavia, considerando attentamente quanto fece Maria Mazzarello nella fondazione dell'Istituto, tenendo presente l'impulso che essa gli diede e le espressioni di alcuni testi, non sarei alieno dall'attribuirle un titolo molto più onorifico, che nel nostro Foro ha una importanza tanto grande da offrire, a chi ne è insignito, una

ferito a S. M. Domenica Mazzarello [dattiloscritto], in: *Archivio Centrale Salesiano*, 9 Mazzarello, Cartella 5.

⁴ *Ivi*.

⁵ *Ivi*.

condizione di privilegio: parlo del titolo di *Confondatrice*. L'Istituto — prosegue il Promotore — fu certamente concepito da S. Giovanni Bosco, che ne scrisse le prime regole; ma la Serva di Dio diede la materia dell'Istituto, offrendo se stessa e gran parte del numero delle alunne che frequentavano il suo laboratorio di sartoria e che facevano parte della Associazione di Maria, di cui essa era l'animatrice. Si può dire che la vita dell'Istituto è sorta col suo aiuto e poi per opera sua si sviluppò straordinariamente e si propagò. Questo fatto mi sembra sufficiente, anzi più che sufficiente al titolo di "Confondatrice", e come tale, se non mi inganno, fu già ritenuto valido in altre Cause».⁶

Ad appoggio della sua tesi il Promotore Generale della Fede portava brevemente alcuni argomenti:

1) Lo stesso Patrono della Causa nella *Informatio* paragonava il caso di don Bosco e della Mazzarello a quello di Vincenzo de' Paoli e della Marillac: ma la Marillac ebbe il titolo di Confondatrice.

2) Suor Eulalia Bosco nella sua deposizione affermò: « Era opinione (ora non se ne parla più) tra le Suore più anziane e più influenti che la Serva di Dio non si possa chiamare Confondatrice... ». Dunque la questione dovette già essere stata posta in Congregazione, anche se poi fu lasciata cadere.

3) Le Suore che hanno deposto al Processo Rogatorio di Buenos Aires riconoscono la Madre come Fondatrice. Ora nelle zone più lontane ed isolate si conservano senza manipolazioni le più antiche tradizioni. Lo stesso Card. Cagliari nella sua deposizione afferma che la Serva di Dio « dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere *la prima pietra fondamentale* del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

4) Spesso le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate « Figlie della Mazzarello »: dunque la riconoscono Confondatrice.

A conclusione del n. 1 delle *Novae Animadversiones* il Promotore Generale della Fede pone agli Attori (cioè alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Salesiani) un preciso quesito: « Date queste premesse, si attende una illustrazione della questione dagli Attori, a cui spetta inoltre esprimere con chiarezza il proprio pensiero, perché la cosa possa essere valutata nei termini della giustizia ».⁷

⁶ *Novae Animadversiones*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Nova Positio super virtutibus Romae, Guerra et Belli, 1935, 1-2*. Citeremo questo documento con la sigla: *Nae. An.* Ogni traduzione dal testo latino è nostra.

⁷ *Ivi* 2.

Don Maccono, Vicepostulatore, riceve le *Animadversiones*, il 22 marzo 1935 scrisse a don Tomasetti, Postulatore, accogliendo con esultanza la proposta del titolo, ma mettendo in evidenza nello stesso tempo le difficoltà che provenivano dalla tradizione salesiana.⁸ Le meticolose ricerche fatte con amore e con sacrificio durante tanti anni da don Maccono sulla vita della Serva di Dio, di cui era senza dubbio il più esperto conoscitore, gli davano la certezza che il titolo era meritato sotto ogni riguardo.

Con l'intraprendenza che portava in tutte le cose in cui credeva, il 27 marzo dello stesso anno egli scrisse a don Ricaldone, Rettor Maggiore,⁹ in favore del titolo di *Confondatrice*, allegando una copia della lettera scritta a don Tomasetti con più dettagliati argomenti sul titolo. Egli presentiva, come scrisse più tardi: « Se la S. Congregazione dei Riti vuole, darà il titolo e noi faremo brutta figura ».¹⁰

Il 23 marzo 1935 don Tomasetti rispondeva a don Maccono scrivendo tra l'altro: « Io condivido la sua opinione... ». Prospettava anzi già che, col nuovo titolo, si sarebbe dovuto collocare la statua di Madre Mazzarello in S. Pietro; ma con la sua prudenza diplomatica suggeriva di « sentire i Superiori » su tutta la questione.¹¹

Ora, presso i Superiori Salesiani e presso le Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la proposta e l'esplicita richiesta del Promotore Generale della Fede a riconoscere il titolo di *Confondatrice* non destò, immediatamente, l'entusiasmo e il consenso che aveva trovato in don Maccono e in don Tomasetti.

Il loro atteggiamento è comprensibile ed ha una sua giustificata spiegazione.

I Superiori, evidentemente, inseriti come erano nella concreta vita salesiana — come non lo erano don Maccono e don Tomasetti — rimasero perplessi di fronte alla richiesta, perché essa andava contro una tradizione ormai solidamente affermata ed entrata nell'uso familiare delle due Congregazioni. Da tutti, Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani, don Bosco era considerato il *Fondatore, sic et simpliciter*, della Congregazione Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

⁸ Lettera di don Ferdinando Maccono a don Francesco Tomasetti, 22 marzo 1935, in: MACCONO, *Documenti*.

⁹ Lettera di don Ferdinando Maccono al Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, 27 marzo 1935, in: MACCONO, *Documenti*.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ Lettera di don Francesco Tomasetti a don Ferdinando Maccono, 23 marzo 1935, in: MACCONO, *Documenti*.

Di Madre Mazzarello *Confondatrice* non c'era alcuna traccia nell'opinione corrente e il problema di attribuirle tale titolo non solo non si poneva, ma poteva anche destare sorpresa, tanto era ormai abituale e familiare la denominazione di *Prima Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Il riconoscimento di don Bosco come solo *Fondatore* era pacifico per tutti e portava due grandi vantaggi: esso corrispondeva prima di tutto alla verità della storia delle due istituzioni religiose, e poi, tale titolo, da solo, costituiva una garanzia di sicurezza per il carisma delle due Congregazioni, era principio di unità, rappresentava una forza ed una ricchezza per lo svolgimento di una missione che correva parallela tra i due Istituti.

La persona di don Bosco, che era ed appariva ormai nella Chiesa un Patriarca al livello degli altri grandi Fondatori, riempiva di sé quasi esclusivamente le origini, la storia e il patrimonio spirituale delle due Congregazioni. Non si pensava neppure lontanamente che altri — nel caso nostro Maria Mazzarello — potesse stargli accanto e condividere la specifica missione di fondatore, sia pure come *Confondatrice*. Anche l'esperienza di vari decenni durante i quali i due Istituti si erano rassodati ed avevano avuto una straordinaria espansione nel mondo stava a dimostrare che tutto si era svolto, in modo assolutamente prevalente, nel nome di don Bosco.

Tutto portava allora, giustamente, a voler gelosamente conservare attorno al solo nome del Santo come Fondatore l'unità di origine, di storia e di valori spirituali. Il solo pensiero che potesse restare menomata questa solidità poteva sembrare contro i fatti e una mancanza di fedeltà a quello che ormai era entrato nell'anima e nel patrimonio spirituale delle due Congregazioni.

Oggi per noi è scontato il titolo di *Confondatrice* e non ci impressiona, quasi restringesse il titolo di *Fondatore* riconosciuto a don Bosco e ne diminuisse il valore e il prestigio. *Confondatrice* — a dirla semplicemente con quanto afferma l'*Enciclopedia Cattolica* — è colei « che ha avuto una parte rilevante nell'esecuzione di quanto il Fondatore ha concepito ».¹²

Proprio questo è avvenuto per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attuato da don Bosco, ma con la *validissima cooperazione*

¹² DAMIZIA G., *Fondatore*, in: *Enciclopedia Cattolica* V, Firenze, Sansoni, 1950, 1474.

— come sarà più oltre affermato — di Maria Mazzarello. Il Fondatore e la Confondatrice hanno, ciascuno, il loro giusto posto e il giusto merito.

Ma per le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani di tempi passati, che erano abituati a ben altra opinione corrente e che probabilmente non comprendevano a fondo il rapporto di *Fondatore* e *Confondatrice*, l'impressione era diversa. Essi erano indotti a credere che la « *Confondatrice* » declassasse il *Fondatore* e che con ciò si producesse la dispersione di quei valori spirituali e di quella unità che era stata meravigliosamente garantita fino ad allora dal nome di don Bosco *Fondatore*.

Ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1935 si poneva un caso di coscienza, fatte le debite proporzioni, simile a quello che, all'inizio del secolo, si pose alla Congregazione Salesiana quando la S. Sede proibì ai Direttori salesiani di ricevere le confessioni dei propri sud-diti. Ai confratelli, e in modo particolare a don Rua che aveva giurato fedeltà a don Bosco, il provvedimento parve infrangere una delle prerogative più specificamente sacerdotali e spirituali dei Direttori. Si ubbidì allora, ma non mancò la sofferenza e il timore, non infondato, che nella Congregazione non si sapesse trovare altro mezzo per garantire l'azione spirituale del Direttore nella Comunità. Ora il provvedimento della Chiesa è accolto senza difficoltà e considerato anche provvidenziale.

La stessa cosa avvenne per il titolo di « *Confondatrice* » dato a Maria Mazzarello. Lì per lì poté sembrare un impoverimento e quasi un distacco dall'azione di don Bosco. Ora, specialmente dopo che è stato meglio chiarito il concetto di *Famiglia Salesiana*, può essere visto come un arricchimento senza pregiudizio di unità.

Possiamo fare ancora qualche considerazione per comprendere l'atteggiamento preso di fronte alla proposta del Promotore Generale della Fede.

Madre Mazzarello fino ad allora era, sì, conosciuta, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani, ma in forma episodica, attraverso la lettura edificante della sua biografia; il suo spirito circolava e viveva in tutte le Comunità, ma piuttosto per forza spontanea e naturale: non era ancora stata fatta la vera storia della Congregazione, specialmente delle origini; non era stata ancora individuata e approfondita sistematicamente la spiritualità della Madre; non si era pensato a quella certa parte, veramente originale, del suo spirito, che si era armoniosamente integrato con quello di don Bosco.

Anche l'atteggiamento di Madre Mazzarello, che si era sempre come nascosta dietro Maria Ausiliatrice *direttrice della Casa* e che raccomandava insistentemente di vivere *alla presenza di don Bosco*, sembrava favorire le riserve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani al titolo di Confondatrice.

Maria Mazzarello non si sarebbe certamente mai adattata, per umiltà, a lasciarsi dare questo titolo. E aveva ragione, in questo senso, chi scrisse: « La Mazzarello non ha avuto mai alcuna idea di fondare una Congregazione religiosa ». ¹³ Così come aveva ragione chi dichiarava: « Maria Mazzarello si è sempre prestata ubbidiente alle direttive del Santo Fondatore e non credo che le sia passato per la mente il pensiero di fondare una Congregazione religiosa ». ¹⁴

Ma, naturalmente, il fatto che essa non abbia pensato a « fondare » una Congregazione non esclude che abbia poi data, di fatto, una « validissima cooperazione », quando don Bosco fondò la Congregazione e sia diventata perciò, anche senza averne esplicita coscienza, « *Confondatrice* ».

Dalle citazioni sopra riferite è facile comprendere quale stato d'animo confuso e preoccupato dominasse in tutta la questione.

Il Promotore Generale della Fede parlava con chiarezza di don Bosco « *Fondatore* » e di Madre Mazzarello « *Confondatrice* », con un giusto riconoscimento dei limiti che competevano alla « *Confondatrice* ».

Gli altri nel titolo di « *Con-Fondatrice* » intravedevano piuttosto — e con timore — quello di « *Fondatrice* » e coerentemente dicevano che Madre Mazzarello non aveva mai avuto « il pensiero di fondare una Congregazione ». Questo affermava anche il Promotore Generale della Fede, che dichiarava don Bosco « *Fondatore* » e Maria Mazzarello « *Confondatrice* ».

Si tenga presente ancora che il problema era posto non solo contro una pluridecennale tradizione familiare, ma nel 1935, quando si viveva da tutti nell'esaltazione della *canonizzazione di don Bosco* (1934). La canonizzazione aveva consacrato con l'autorità della Chiesa il carisma del Santo e ne rendeva ancora più preziosa la grandezza e più gelosa la

¹³ *Lettera del Segretario Generale dei Salesiani don Gusmano al Promotore Generale della Fede, Mons. Salvatore Natucci, 10 aprile 1935, in: Nae. An., Documenta ab Actoribus producta, 1.*

¹⁴ *Lettera della Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Luisa Vaschetti, al Promotore della Fede, Mons. Salvatore Natucci, 5 aprile 1935, in: Nae. An., Documenta ab Actoribus producta, 3.*

custodia e la fedeltà. La Causa di Madre Mazzarello era ancora a mezzo del cammino e non si vedeva quando e come si sarebbe arrivati alla meta.

Qualcuno aggiunge la considerazione che si voleva neutralizzare una voce che correva a Mornese, paese, per note circostanze, non molto benevolo verso don Bosco: il vero Fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice — si sussurrava — *era don Pestarino* e don Bosco aveva usurpato i suoi meriti. Accettando il titolo di Confondatrice per la Mazzarello la voce paesana poteva prendere consistenza.

Non consideriamo la circostanza che le Figlie di Maria Ausiliatrice non gradissero di riconoscere come Fondatrice Maria Mazzarello perché contadina e semianalfabeta. Questo fatto, ad ogni benpensante, era se mai un titolo di onore, come lo era per i Salesiani il ricordo della povertà della famiglia Bosco.

Le considerazioni che precedono ci fanno comprendere come non ci si sia mostrati subito entusiasti della proposta del Promotore Generale della Fede e come, proprio rispondendo alla sua esplicita richiesta, ci siano state delle iniziative per illustrargli le difficoltà che suscitava la sua proposta. Purtroppo le lettere gli furono indirizzate per via non giuridica e perciò non ebbero peso nelle successive decisioni: dichiarava infatti il Promotore: « *tamquam non exhibita habenda esse* ».¹⁵

Dovettero rispondere invece ufficialmente al preciso quesito posto al n. 1 delle *Novae Animadversiones* gli Avvocati. La *Responsio ad Novas Animadversiones*, che porta la data del 10 giugno 1935 ed è firmata dagli Avvocati Della Cioppa e Melandri, è negativa circa il riconoscimento del titolo di Confondatrice.

« In primo luogo alla questione proposta dalla Censura (= il Promotore), se cioè alla Serva di Dio si debba il titolo di Confondatrice gli Attori concordemente rispondono: *negative* ».¹⁶

« È evidente — dichiarano gli Avvocati — la ragione principale, perché fin dall'inizio la Serva di Dio nulla concepì da se stessa, nulla premise e nulla quasi fece, sia riguardo lo spirito e il governo della prima casa religiosa sia per lo sviluppo dell'Istituto, se non quello che S. Gio-

¹⁵ *Novissimae Animadversiones*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confondatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus, Romae, Guerra et Belli, 1935, 2.* Citeremo questo documento con la sigla: *Noviss. An.*

¹⁶ *Responsio ad Novas Animadversiones*, in: *Nova Positio super virtutibus, 2.*

vanni Bosco le comandava e desiderava per mezzo suo direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti ».¹⁷

Maria Mazzarello — soggiungevano gli Avvocati — era solo « premurosa » di seguire don Bosco, « un docile strumento », « faceva quello che voleva don Bosco », mentre « Fondatore dell'Istituto in paese si diceva che fosse Don Pestarino con Don Bosco ».¹⁸

Seguivano cinque argomenti particolari per dimostrare la loro tesi, tratti dai testi del Processo che mettevano in evidenza l'opera personale di don Bosco nella fondazione dell'Istituto e l'umile sottomissione di Madre Mazzarello nell' eseguire le direttive di don Bosco. Interessa leggere la conclusione della *Responsio* degli Avvocati: « ... La Serva di Dio fu cooperatrice e per la verità validissima nell'istituire e nel propagare la nuova famiglia, ma non Confondatrice, perché da sé sola non ebbe alcuna idea e nessun fondamento pose al nuovo Istituto... Giovanni Bosco nell'istituire e nel propagare la nuova famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice ebbe come cooperatrice validissima Maria Mazzarello. A nessuno sfugge che *cooperatrice* non significa *confondatrice* ».¹⁹ Non si avvedevano gli Avvocati che proprio su questa « validissima cooperazione » si fondava il Promotore Generale per dare a Maria Mazzarello il titolo di Confondatrice!

La Causa della Serva di Dio dopo la *Responsio ad Novas Animadversiones* continuò il suo corso. Il 19 novembre 1935 si tenne la Congregazione Preparatoria in Vaticano e nell'intestazione della Causa compare ancora il titolo di *Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Ma la Congregazione, presenti 23 Cardinali, discusse anche il titolo di « Confondatrice ». Il Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, al dubbio se constasse dell'eroicità delle virtù della Serva di Dio, rispose, come si legge sul documento originale: « *affirmative et titulo Confundatricis Dei Famulam esse augendam censet* ».²⁰ Nel complesso 20 Cardinali votarono affermativamente e 3 diedero voto sospensivo.

Il giorno seguente, 20 novembre 1935, Mons. Natucci, Promotore Generale della Fede, presentò al Papa il risultato della Congregazione

¹⁷ *L. cit.*

¹⁸ *L. cit.*

¹⁹ *Ivi* 8.

²⁰ *Congregatio Praeparatoria in Causa beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello*, 19 novembris 1935, in: *Archivio S. Congregationis pro Causis Sanctorum, Reg. decretorum SS. Dei* (1935) 272, 1, 8.

Preparatoria. La relazione dell'udienza nel testo originale manoscritto del Promotore Generale, conservato nell'Archivio della S. Congregazione dei Santi, riporta testualmente: «20 novembre 1935. Riferito della Preparatoria sulle virtù della Mazzarello, il S. Padre ha approvato che si proceda "ad ulteriora" e che alla Serva di Dio si dia il titolo di Confondatrice». ²¹ Il titolo era consacrato per sempre e dalla suprema Autorità della Chiesa.

Nel cosiddetto *Factum Concordatum*, un documento in cui si riasume l'iter della Causa e si propone la Congregazione Generale alla presenza del Papa per il riconoscimento delle virtù eroiche, senza data, ma certo dopo il 20 novembre 1935, per la prima volta ed in modo definitivo è riportato nell'intestazione il titolo di « Confondatrice ». ²²

Il Promotore Generale della Fede nelle *Novissimae Animadversiones*, dopo aver riferito la discussione avuta nella Congregazione Preparatoria il 19 novembre 1935 e il parere di alcuni Cardinali sul titolo, afferma: « Questi argomenti che furono, discussi nella Congregazione Preparatoria sono stati riconosciuti giusti e fondati dalla legittima Autorità [il Papa], che immediatamente decretò che la Serva di Dio si dovesse onorare col titolo di *Confondatrice* ». ²³

Con l'approvazione del Papa il titolo di Confondatrice era diventato definitivo, ma il Promotore Generale della Fede nelle *Novissimae Animadversiones*, che portano la data del 27 novembre 1935 e che riportano già evidentemente il titolo di Confondatrice, si propose di confutare la *Responsio ad Novas Animadversiones* degli Avvocati e giustificare la decisione della S. Congregazione e del Papa a proposito del titolo. A noi le *Animadversiones* interessano per conoscere il fondamento del titolo di Confondatrice. Tralasciamo perciò quanto riguarda la confutazione degli Avvocati e limitiamo le nostre citazioni ai nn. 4, 5, 6, 7 delle *Novissimae Animadversiones*.

« [...] Il fatto che la Serva di Dio non abbia concepita l'idea di fondare l'Istituto non è motivo sufficiente per negarle il titolo di Confondatrice. [...] Ciò che vale in queste cose è l'attuazione e il passaggio cioè dalla intenzione alla esecuzione, dall'idea al fatto. Se l'idea fosse

²¹ *Audientiae Promotores Fidei* (1882-1954) [manuscripto], in: *Archivio S. Congregationis pro Causis Sanctorum*.

²² SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Factum Concordatum* [s.d.] 1.

²³ *Noviss. An.* 13.

rimasta nella mente di don Bosco o se un altro l'avesse attuata, senza la sua cooperazione, egli non sarebbe stato il Fondatore della Società, anche se ne avesse avuto l'idea. Il titolo di Fondatore pertanto promana piuttosto dalla reale fondazione. Ora una tale fondazione reale fu per una parte di Giovanni Bosco, per una parte di Maria Mazzarello.

« Appare con evidenza che questa donna forte nella questione di cui si tratta ha avuto grande parte dal fatto che essa stessa aveva raccolto nel suo laboratorio di sartoria molte giovani, alle quali insieme con le istruzioni per l'arte della sartoria insegnava anche a fare esercizi di pietà.

« Tutte quelle ragazze erano iscritte alla associazione delle Figlie di Maria Immacolata, di cui formavano il nucleo principale.

« Essa stessa persuase le sue compagne e altre donne a darsi da fare per costruire la casa, in cui poi fu fondato provvidenzialmente l'Istituto.

« Terminata la costruzione della casa, a cui Madre Mazzarello portò un non piccolo contributo, la Serva di Dio stessa e le sue compagne, che già, sotto la sua guida, facevano almeno in parte quello che Giovanni Bosco avrebbe voluto realizzare, si offerse al Santo per lavorare con lui. Il 3° teste del Processo Apostolico, Enrica Telesio, depono: "La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di avere contatti con Don Bosco, s'interessavano delle giovinette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' di Oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Ven. Don Bosco vide che queste cose corrispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne attuandole, almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire. Da parte sua la Mazzarello si mise a piena e completa disposizione di Don Bosco".

« Appare dunque — continua il Promotore Generale — che la cooperazione di Madre Mazzarello già da principio ebbe una parte preminente nel fondare l'Istituto e che in nessun modo si accorda con la verità ciò che asserisce l'Avvocato: nulla dispose, quasi nulla fece sia per quanto riguarda lo spirito e il governo della prima casa religiosa, sia per l'incremento dell'Istituto.

« Reputo pertanto ripetere queste parole dell'Em.mo Card. Cagliero: "La Serva di Dio dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la prima pietra fondamentale del Pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa infatti fu che all'invito e alla proposta di Don Pestarino di riunirsi in famiglia religiosa, secondo il desiderio di Don Bosco, non solo accettò l'invito, ma persuase la maggior parte delle sue compagne a lasciare tutto e tutte consacrarsi a Dio".

« A questo punto — è ancora il Promotore Generale che parla — non sarebbe alieno dal nostro argomento chiedere che cosa abbia fatto Giovanni Bosco più di Madre Mazzarello per l'incremento dell'Istituto. Questo fu fondato nel 1872 in una casa a cui la Serva di Dio aveva prestato il suo aiuto e non invece Giovanni Bosco; fu costituito da elementi quasi esclusivamente educati da Madre Mazzarello e sue fedeli compagne, essa stessa offerse se stessa e le sue compagne. Nonostante questo aiuto la Serva di Dio non fu Superiora, ma Vicaria fino al 1874 e accanto a lei furono poste alcune persone che sembravano più illuminate. In realtà nei due anni in cui essa non fu Superiora l'Istituto non si sviluppò e si ridusse ad una sola casa, quella cioè che era stata fondata in Mornese. Appena la Serva di Dio fu eletta Superiora nel 1874 immediatamente le case incominciarono a moltiplicarsi [...].

« A ragione pertanto si addice alla Serva di Dio il titolo di *Confondatrice* e giustamente dai testi appartenenti alla sua Congregazione, forse senza pensare al vero senso della parola, è chiamata "*la nostra Madre*" e dagli esterni le Suore sono dette "*sue Figlie*".

« Il Patrono afferma che nel Processo di Don Bosco egli è qualificato il "solo" Fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ciò non corrisponde a verità: egli è detto Fondatore e ciò non esclude che altri siano stati confondatori. [...] È fuori dubbio che il titolo di fondatore compete formalmente a tutti e singoli coloro che ebbero nella fondazione una parte sostanziale. [...] Ma la Serva di Dio ebbe una tale parte insieme con Giovanni Bosco. Dunque ad entrambi compete ugualmente il titolo. Questo fatto non diminuisce minimamente il valore del titolo [...].

« Il Patrono afferma — continua il Promotore Generale — che la Serva di Dio fu "cooperatrice" e cooperatrice "validissima" di Don Bosco nella fondazione dell'Istituto; ma proprio per questa cooperazione validissima si deve dire che la Serva di Dio fu "*Confondatrice*" dell'Istituto ». ²⁴

Le *Novissimae Animadversiones* del Promotore Generale della Fede che, oltre l'argomento del titolo di *Confondatrice*, presentavano alcune difficoltà sulle virtù eroiche della Serva di Dio, esigevano ancora una risposta che gli Avvocati presentarono in data 12 dicembre 1935. Ci interessiamo della loro *Responsio* solo per quanto riguarda il titolo.

La *Responsio* naturalmente prese atto di quanto era stato disposto dalla S. Congregazione e dal Papa: il riconoscimento del titolo di Con-

²⁴ *Ivi* 5-10.

fondatrice fu incondizionato e caloroso. È giusto — si affermava — che sia stato riconosciuto il titolo di Confondatrice; « infatti l'intenzione contraria degli Attori e anche alcune deposizioni dei testi, come assolutamente soggettive, non possono in nessun modo distruggere i fatti, non pochi e non di scarsa importanza, che la Serva di Dio ha compiuto con zelo eroico per la fondazione e l'incremento della Congregazione. I fatti invero, e non le opinioni soggettive, hanno per se stessi importanza e valore e restano per sempre, come monumenti più duraturi del bronzo». ²⁵

L'enfasi delle espressioni continua, quasi a farsi perdonare la precedente opposizione. « E infatti, a ben considerare i fatti e le virtù della Serva di Dio, gli stessi Attori sono ora pervasi da piena letizia e si uniscono in rinnovate espressioni di gratitudine, poiché il titolo di Confondatrice conferito dalla legittima Autorità non sminuisce né i meriti né la gloria del Fondatore S. Giovanni Bosco, anzi piuttosto la accresce, mentre i meriti della Serva di Dio sono riconosciuti nei termini di giustizia e le sue virtù risplendono a buon diritto più luminose ». ²⁶

Gli Avvocati, dicendosi poi compiaciuti che la loro opposizione abbia fatto approfondire lo studio sulla tesi del titolo dai Cardinali e abbia portato ad una soluzione positiva, « perché più e più appaia la legittimità del titolo di Confondatrice », ripetono — e in verità prendono occasione per ampliare — gli argomenti già presentati dal Promotore Generale nelle *Novissimae Animadversiones*.

Lo svolgimento della trattazione è tale che merita di essere letto nel testo integrale. Noi ci limitiamo a riportare la conclusione che ricapitola gli argomenti.

« Per concludere, da tutto quello che è stato sopra riferito consta chiaramente che la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, certamente illustrata da Dio, ebbe l'idea e l'intenzione di istituire una qualche associazione religiosa; che essa preparò con zelo, formò e coltivò il primo e principale germe dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; che essa comprese immediatamente e a perfezione lo spirito del Fondatore e lo trasfuse alle consorelle; che adempì eroicamente le regole e gli insegnamenti di Don Bosco e si adoperò con tutta la forza per farli seguire; per l'incremento dell'Istituto cooperò con tanto zelo e tanta attività da offrirsi vittima a Dio per questo. La Serva di Dio pertanto mise in opera con tanta evidenza tutti gli elementi sia formali sia materiali per cui

²⁵ *Responsio ad Novissimas Animadversiones*, in: *Novissima Positio super virtutibus*, 2.

²⁶ *L. cit.*

appare chiarissima la legittimità del titolo di *Confondatrice* che a buon diritto e per giusto merito le è stato conferito ».²⁷

Oggi, mentre si può guardare la vita di don Bosco e della Mazzarello con occhio più distaccato di quanto non potessero fare generazioni passate e dopo studi più rigorosamente documentati sulle loro vicende e sul loro spirito, si deve affermare in primo luogo che è stato conforme alla realtà della storia, ed anche provvidenziale, il riconoscimento del titolo di « *Confondatrice* » conferito a S. Maria Domenica Mazzarello da parte della S. Congregazione dei Riti.

Inoltre risulta con chiarezza che il titolo non è stato dato perché sollecitato dalla Postulazione o per un'automatica formula burocratica, ma come riconoscimento di giustizia dopo un approfondito e contrastato studio della S. Congregazione dei Riti. Esso porta il sigillo della S. Congregazione, dei Cardinali e soprattutto del Papa.

Il titolo di *Confondatrice* infine mette in rilievo il ruolo essenziale che Madre Mazzarello ebbe, con don Bosco, al sorgere e al primo consolidarsi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; permette di affermare che essa portò certamente al suo Istituto la ricchezza originale dei doni che Dio le ha concesso come *Confondatrice*; fa riconoscere che il carisma di don Bosco, mentre ha trovato in lei e nel suo Istituto una fedelissima assimilazione, ha avuto una nuova espressione e un arricchimento nell'esperienza del mondo femminile.

Se poi si confronta la realtà salesiana con le tendenze del nostro tempo, sempre più propenso a riconoscere i rispettivi valori nelle istituzioni maschili e femminili, si può individuare anche in questo un segno dell'attualità e della modernità della *Famiglia Salesiana*.

Si vorrebbe solo rilevare che, evidenziando con legittimo compiacimento il titolo di *Confondatrice* attribuito a S. Maria Domenica Mazzarello dalla Chiesa, tale titolo deve sempre essere visto in riferimento al titolo di *Fondatore* storicamente riconosciuto a don Bosco. Solo in quanto si integra armoniosamente con quello di don Bosco *Fondatore* ha il suo vero, giusto e non preminente valore il titolo della Mazzarello come *Confondatrice*.

Così, nella storia del secolo XIX, il nostro Santo e S. Maria Domenica Mazzarello hanno realizzato nella Chiesa, un'altra volta, un grande evento religioso che vide già associati i nomi di S. Benedetto e S. Scolastica, S. Francesco d'Assisi e S. Chiara, S. Francesco di Sales e la Chantal, S. Vincenzo de' Paoli e la Marillac.

²⁷ *Ivi* 13.